

I vasi sanguigni renali erano stati legati, poi furono sezionati i vasi gonadici e dell'uretere. Il dottor Negri si apprestava ad asportare il rene. Improvvisamente l'incisione xifo-ombelicale cominciò a perdere sangue copiosamente e se ne riempì impedendo la visione del campo operatorio. «Aspirazione!» ordinò il chirurgo. L'emorragia colse l'équipe di sorpresa. L'anestesista montò lo spremisacca per iniziare la trasfusione massiccia al paziente. Petitjacques, l'assistente, cercava insieme alla strumentista di tamponare il sangue. Il chirurgo guardò il monitor dei parametri. La pressione arteriosa scese in maniera vertiginosa e il battito cardiaco arrivò a 150. «Ha una reazione trasfusionale». L'anestesista osservò la sacca appesa al gancio. L'etichetta riportava 0 Rh negativo, lo stesso gruppo del paziente. «Non è possibile!» disse, «la sacca è questa! C'è il nome del paziente» e ordinò una soluzione fisiologica e prednisone. La ferita continuava a buttare sangue, guanti, camici e teli erano lordi di macchie scure. L'anestesista chiuse il deflussore della trasfusione. Tolsse la sacca e ne afferrò un'altra per sostituirla. Lo scenario non cambiò, i parametri vita-

li continuavano a scendere, l'emorragia non si fermava. «Pulsazioni 176, pressione arteriosa 54».


«Tampona, Gerardo» ordinò il chirurgo.

Non si arresero, tentarono con l'adrenalina, il massaggio cardiaco prolungato, ma a nulla valsero gli sforzi di tutta l'équipe.

Alle ore 22 e 21 minuti il chirurgo dottor Filippo Negri annunciò il decesso del paziente.

MORTE DI UN INDUSTRIALE

Roberto Sirchia doveva subire una nefrectomia radicale presso l'ospedale cittadino quando una crisi improvvisa causata probabilmente da un errore trasfusionale lo ha stroncato in sala operatoria. I parenti minacciano una denuncia all'équipe del professor Filippo Negri, primario del reparto. «Non capisco come sia successo» dice il chirurgo, «abbiamo rispettato tutti i protocolli, come sempre, e non riusciamo a comprendere la causa dell'errore, perché un errore c'è stato. Sirchia aveva il gruppo 0 Rh negativo e quello era il gruppo sanguigno presente nella sacca trasfusionale». Qualcosa di simile è accaduto qualche anno fa all'ospedale di Torino; infermiere e chirurgo furono riconosciuti colpevoli di omicidio colposo. La magistratura è al lavoro su un ennesimo caso sanitario esiziale. Non grideremo certo da queste pagine alla malasanità, per un'operazione andata male ce ne sono migliaia che riescono, certo però non possiamo non pensare che in sala operatoria un solo errore costa la vita di una persona. E si riapre il dibattito sulla funzione dei primari all'interno dei nosocomi. Sempre meno medici e sempre più amministratori, oberati da problemi di costi e risparmi, li si costringe a fa-



re di conto e a dimenticare quindi la loro funzione principale, che è quella di salvare vite e curare le persone. Ogni volta che governi centrali o regionali si apprestano a tagliare fondi alla Sanità pubblica, si ricordino che probabilmente è altrove che c'è da risparmiare, non certo su un servizio a guardia della salute dei cittadini. La redazione e il giornale esprimono il cordoglio ai familiari di Roberto Sirchia.

SANDRA BUCCELLATO